

senza passare a tariffe, che potessero preludere all'intenzione lontana di volere ottenere una perequazione qualsiasi. Quando avremo completato il catasto geometrico, che è un bisogno assoluto dell'Italia, potremo benissimo passare alle imposte speciali, alle aliquote che potranno riuscire di giustizia, e non di capriccio e di lesione delle altre proprietà.

Onorevoli colleghi, indubbiamente la legge del 1886 ebbe un carattere esclusivo di preoccupazione regionale. Ci furono deputati in questa Camera, ci furono scrittori fuori che arrivarono a sostenere la sciocchezza che l'Italia meridionale non pagasse l'imposta fondiaria. Nulla di più assurdo: eppure in nome di questo assurdo fu votata quella legge; ma che fosse un assurdo ve lo ha dimostrato un altro rivoluzionario, l'onorevole Giolitti. (*Si ride*) Fu sua la legge del 1906 con la quale si riconobbe il bisogno di sgravare l'imposta fondiaria del Mezzogiorno di circa il trenta per cento.

E ciò costituisce la migliore prova della iniquità, della inutilità della legge del 1885, che sbaglia nel tempo, sbaglia nello spazio, sbaglia negli scopi; sbaglia in tutto. Fu una legge dichiarata pazzesca dall'onorevole Celesia, (*Si ride*) e con ragione.

CELESIA. Pazzesca non la legge, ma l'applicazione di quei metodi.

COLAJANNI. Lei ha detto pazzesca applicata. (*Si ride*) Non facciamo questione di parole, perchè la sostanza della cosa è quella che è.

Dunque questa legge è dichiarata pazzesca dall'onorevole Celesia, distrutta dal presidente del Consiglio, ed ha imposto un carico di circa 400 milioni per un'opera che sarà completamente inutile, che produrrà maggiore sperequazione quando sarà completa.

Essa quindi non merita assolutamente che si continuino a sciupare i milioni della nazione. Dateli ai ferrovieri, agli impiegati, ai maestri, ma non sperperate le forze della nazione per una legge che voi stessi siete costretti a dichiarare inadeguata al suo fine primitivo, fallita completamente in tutti i suoi dettagli.

CELESIA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ma non ne vedo proprio la necessità. La questione è risolta da molti anni. Anch'io ho sempre sostenuto la inutilità del catasto estimatorio.

Ad ogni modo indichi il suo fatto personale.

CELESIA. L'onorevole Colajanni, citando una mia pubblicazione sulle condizioni dell'agricoltura in Liguria, ha dato alla mia opinione una portata che non aveva.

Prendendo come punto di partenza l'accenno dell'onorevole Colajanni alla deputazione meridionale o settentrionale, osservo anzitutto, d'accordo con lui, che non è il caso di distinzioni di questo genere: nessuno ha mai pensato di farle; nè lui nè io. Egli ha citato il caso della provincia di Porto Maurizio, per convalidare la sua tesi di indole generale che la legge del 1886 conduce a conseguenze esagerate ed inique ed anche qui posso essere, fino ad un certo punto, d'accordo con lui. Quello che tengo a dire è che la portata della mia pubblicazione è questa. Io ho voluto dimostrare con risultati statistici ufficiali compilati dal Ministero di agricoltura e con tre o quattro tabelle che lo stesso amico Colajanni mi ha fatto l'onore di dire che sono esatte...

COLAJANNI. Ho detto che le ha fatte lei.

CELESIA. Nel suo discorso ebbe la cortesia di accennare alle mie tabelle dicendo che erano esatte, invocandole come tali; se no non mi sarei permesso di applicare a me questa dichiarazione di esattezza.

Con queste tabelle, se i dati statistici del Ministero di agricoltura sono esatti, ho rilevato che le condizioni speciali dell'olivicultura di Porto Maurizio sono in condizioni peggiori di tutto il resto d'Italia.

D'accordo con l'onorevole Colajanni credo che la crisi delle olive in Italia sia grave e sentita, ma non che sia dappertutto uguale. Ora con questi dati di fatto e con le statistiche che mi guardo bene di leggere alla Camera...

PRESIDENTE. Non ci mancherebbe altro!

CELESIA. ... ho creduto di dimostrare che il reddito dell'olivicultura nella provincia di Porto Maurizio ed in parte anche del circondario di Albenga è completamente nullo. E di fronte a queste circostanze di fatto che, ripeto, ho trovato basate sopra dati e cifre statistiche ufficiali, a me è parso semplicemente enorme che una Giunta tecnica, non so come composta e non so in base a quali norme di legge, pretendesse elevare al 250 per cento la misura dell'imposta. Ecco l'enorme contraddizione che vi era tra la realtà dei fatti e l'imposta che si voleva applicare.